



Pregare per chiedere il dono della Pace

di Roberto Comparetti

Non è semplice cercare di dire qualcosa sui fatti di Terra Santa, perché nell'epoca delle polarizzazioni e della mancanza di mediazione si rischia di generare ulteriori conflitti. Ciò che accade a due ore di aereo dalla nostra Isola non può lasciarci indifferenti, perché i fatti che emergono di ora in ora mostrano quanto sia necessario continuare incessantemente a pregare, come accaduto martedì 17 nella Giornata di preghiera e digiuno, indetta dalla Chiesa italiana, in comunione con il Patriarcato di Gerusalemme. Da decenni quella lingua di terra nel Mediterraneo orientale è fonte di tensione e non c'è giorno che passi nel quale non si registrino episodi di violenza. Eppure 30 anni fa ad Oslo, sotto gli occhi dell'allora Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, la stretta di mano tra Yasser Arafat, leader dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina e Yitzhak Rabin, Primo Ministro israeliano laburista, pareva aver posto le basi di un processo di pace, con un accordo tra le due parti. Invece quei due protagonisti uscirono ben presto di scena, in particolare Rabin, ucciso due anni dopo, mentre Arafat iniziò a vedere insidiata la propria lea-

dership all'interno del mondo palestinese. In sostanza gli estremismi di entrambe le parti fecero naufragare quell'accordo di pace, insieme alla volontà di trovare una convivenza pacifica tra i due popoli, ciascuno con un proprio stato e una capitale unica, Gerusalemme. Di quel sogno oggi non resta nulla, anzi le posizioni e le azioni si sono fatte sempre più estremiste e violente, come mostrano le vicende di queste ore. Per cui, come hanno ricordato il Santo Padre e il cardinale Parolin, è necessario lavorare con convinzione a una pace «costruita sulla giustizia, sul dialogo e sul coraggio della fraternità». Francesco, domenica scorsa all'Angelus, ha implorato la cessazione del conflitto. «Continuo a seguire con lacrime e apprensione - ha detto - quanto sta succedendo in Israele e Palestina: tante persone uccise, altre ferite. Prego per quelle famiglie che hanno visto trasformare un giorno di festa in un giorno di lutto e chiedo che gli ostaggi vengano subito rilasciati». «È diritto di chi è attaccato difendersi - ha proseguito - ma sono molto preoccupato per l'assedio totale in cui vivono i palestinesi a Gaza, dove pure ci sono state

molte vittime innocenti. Il terrorismo e gli estremismi non aiutano a raggiungere una soluzione al conflitto tra Israeliani e Palestinesi, ma alimentano l'odio, la violenza, la vendetta, e fanno solo soffrire gli uni e gli altri». «Il Medio Oriente non ha bisogno di guerra - ha evidenziato il Papa - ma di pace, di una pace costruita sulla giustizia, sul dialogo e sul coraggio della fraternità». Anche il Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, in una intervista ai media vaticani, ha ricordato che «è necessario recuperare il senso della ragione, abbandonare la logica cieca dell'odio e rifiutare la violenza come soluzione». Di fronte però ai muri delle due parti, l'incessante appello e la preghiera per la pace, insieme al lavoro della diplomazia, possono aiutare a disinnescare la spirale di violenza che alimenta non solo la guerra israelo-palestinese ma anche gli altri conflitti che insanguinano troppe parti del mondo. Giovanni Paolo II nel 1991, quando iniziò la prima guerra del Golfo, ammonì: «La guerra è un'avventura senza ritorno». A distanza di oltre 30 anni quelle parole, purtroppo, continuano ad essere attuali.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

A Bonaria l'apertura dell'Anno pastorale

L'incontro prima della Messa presieduta dall'Arcivescovo. Al centro dei prossimi mesi i temi dell'educazione



Territori

3

San Luca in festa per il patrono

La parrocchia quartese ha celebrato il Santo, dando inizio alle numerose attività che animano la comunità guidata da don Collu



Diocesi

4

Andrea Manunta verso l'ordinazione

Il giovane, dopo gli studi a Roma e il servizio a Sant'Egidio, sarà ordinato il 30 ottobre a Sant'Anna



Vita Pastorale

7

Antonio Miccichè ordinato presbitero

Nella basilica di Sant'Elena a Quartu la celebrazione presieduta dall'Arcivescovo. Prima Messa a Uta



Diocesi

8

Verbum Domini: formazione biblica

Inizia il 10 novembre il ciclo di appuntamenti, con cadenza settimanale, organizzato dal Servizio di apostolato biblico.



DOMENICA 29 OTTOBRE 2023 ore 18.00

Alla presenza delle autorità civili e militari l'Arcivescovo **Giuseppe Baturi** presiederà i solenni primi vesperi della **festa di San Saturnino** presso la basilica dedicata al Santo patrono di Cagliari. In tale circostanza monsignor Baturi pronuncerà l'annuale **Messaggio alla Città**.

LUNEDÌ 30 OTTOBRE

ore 10.00 Processione dalla Cattedrale alla Basilica di San Saturnino

ore 11.00 Santa Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo.



Solennità di San Saturnino

PATRONO DELLA CITTÀ DI CAGLIARI

29-30 OTTOBRE 2023



L'INCONTRO A BONARIA

Educare significa apertura alla realtà

Nella basilica di Bonaria il via all'Anno Pastorale. La Messa presieduta dall'Arcivescovo

DI EMANUELE MECONCELLI

Una rinnovata responsabilità educativa che ha come paradigma la pedagogia di Emmaus. È la proposta tematica che impegnerà per questa fase dell'itinerario sinodale la Chiesa di Cagliari, tratteggiata nel corso dell'Assemblea ecclesiale per l'apertura del nuovo Anno pastorale diocesano, svoltasi nella Basilica

di N. S. di Bonaria nel pomeriggio di venerdì 13 ottobre. L'anno sapienziale richiede che ciascuna diocesi avvii un discernimento, al fine di individuare proposte e scelte operative capaci di cambiare almeno per qualche aspetto la vita delle persone e delle comunità. «Sappiamo consegnare ai nostri ragazzi una compagnia autorevole come quella di Gesù lungo il cammino da Gerusalemme a Emmaus? La giovinezza ha bisogno di proposte alte e di compagni di cammino autorevoli: come stiamo accompagnando i viandanti più cari che abbiamo, che sono i nostri ragazzi?».

Con questi interrogativi monsignor Giuseppe Baturi, arcive-

sco di Cagliari, ha delineato l'originalità dell'ambito tematico scelto, che in parte supera e in parte si prefigge di integrare i 5 ambiti proposti a livello nazionale dalla CEI.

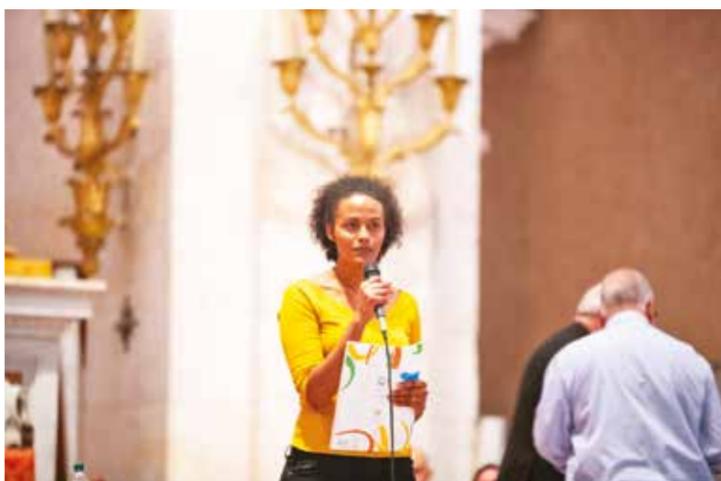
Una proposta che muove dal dono delle parole profetiche rivolte da Benedetto XVI ai giovani di Cagliari, nel corso della sua visita del settembre 2008: «c'è, lo sappiamo, un'emergenza educativa, che per essere affrontata richiede genitori e formatori capaci di condividere quanto di buono e di vero essi hanno sperimentato e approfondito in prima persona».

Occorre superare possibili fraintendimenti: la crisi educativa

non origina da un difetto di trasmissione di una sapienza intellettuale, ma dalla mancata trasmissione della fiducia nella vita, della capacità di osare e di pensare un futuro di cui poter essere protagonisti. Sono sotto gli occhi di tutti i segni manifesti di questa crisi: le violenze di cui i giovani sono protagonisti e vittime, la sofferenza muta di tanti giovani che si ripercuote in comportamenti autolesivi, gli indici di dispersione scolastica, di disoccupazione giovanile, i tanti disturbi di ansia che affliggono i ragazzi di oggi. A questo si risponde non accontentandosi di piccole regole da impartire, non fornendo semplicemente informazioni e servizi, ma con un atto di speranza fondato sul rischio della libertà e della prossimità dell'amore. Per la Chiesa educare significa apertura alla realtà, scommettere sulla grandezza a cui ciascuno è chiamato, aiutare i giovani a diventare uomini e donne nella loro interezza, trasmettere ragioni di vita sulle quali poter fondare un futuro solido, imparare e a percepire se stessi dentro un noi. Concretamente per la Chiesa di Cagliari questo comporterà, almeno come prima indicazione, una chiamata alla responsabilità di tutta la comunità ecclesiale, attraverso la cura delle famiglie, delle attività sportive, delle realtà che aiutano nella ricerca del lavoro, ma anche impegno per far crescere l'esperienza degli oratori. Significa anche sostegno allo studio, attenzione alle situazioni di disagio economico e soprattutto attenzione per il mondo della scuola, con una sollecitudine particolare nei confronti delle scuole cattoliche.

©Riproduzione riservata

L'inaugurazione dell'Anno Pastorale a Bonaria (foto: Carla Picciau)



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir,
Carla Picciau, UCS Cagliari,

Amministrazione

Francesca De Muro
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Marco Milia, Roberto Piredda,
Emanuele Meconcelli, Luigi Castangia,
Pino Siddi, Luisa Aglietta,
Francesco Piludu, AnnaGioia Manca,
Maria Chiara Cugusi, Gessica Ore,
Fabio Figus, Mario Girau.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 17 ottobre 2023
alle Poste il 18 ottobre 2023

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

Fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA PARROCCHIA DI QUARTU S. ELENA HA CELEBRATO IL PATRONO

Alla festa di San Luca si respira aria di comunità

DI FRANCESCO PILUDU

La parrocchia del Margine Rosso di Quartu, anche quest'anno, ha festeggiato il patrono, San Luca Evangelista, con diversi appuntamenti. Domenica 15 ottobre, nella spiaggia del Poetto e all'inizio di quella del Margine Rosso, nel litorale di Quartu, si è tenuta la celebrazione eucaristica, presieduta da don Andrea Secci, parroco di Santa Maria degli Angeli a Flumini di Quartu, con il caratteristico arrivo del simulacro del Santo dal mare, preso in spalla da don Secci e dal parroco di San Luca, don Davide Collu, che ha dedicato questi festeggiamenti all'urgenza della pace. «La festa di San Luca - ha detto don Davide - è un momento in cui si respira aria di comunità

perché coinvolgiamo tutti i gruppi, non avendo un comitato dedicato e tutti partecipano felici. La Messa in spiaggia è un momento suggestivo con l'arrivo del Santo: accogliamo Lui e accogliendo la Parola di Dio che San Luca ci dona». «Nella cornice del mare - ha proseguito il parroco - ci ritroviamo a celebrare le grandezze del Signore con tutta la comunità in fraternità, con le realtà della città, i comitati e le Istituzioni».

Durante la Messa don Andrea Secci ha ricordato come «partendo dal Vangelo ciascuno deve trovare la propria vocazione e il proprio "abito", sentendosi nel proprio ruolo e in un colore giusto sia giovane, adulto, anziano, bambino e sia chi canta, perché tutti insieme, nelle loro specificità, fanno comunità di cristiani e di

battezzati». Le celebrazioni sono proseguite mercoledì con la Messa, dove è stato possibile accedere al Sacramento dell'Unzione degli infermi per gli ammalati e per chi soffre, un momento di fede molto toccante con tante persone, arrivate dalla parrocchia ma anche da ogni parte della città e non solo.

Giovedì i Vespri sono stati celebrati dall'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, in un clima di comunità e con una grande partecipazione.

Al termine il «Mandato di annuncio» a tutti gli operatori pastorali, per questo nuovo anno parrocchiale, impegnati nelle diverse realtà giovanili, sportive, formative, organizzative e di carità.

Sabato sera, dopo la Messa delle 19, tutta la comunità parrocchiale



LA MESSA E LA PROCESSIONE DI SAN LUCA

si è ritrovata in una cena comunitaria, organizzata nei giorni precedenti, che ha permesso di «vivere con fraterna collaborazione e felicità l'essere comunità», come ha dichiarato don Davide, il quale, durante tutti gli appuntamenti,

ha curato ogni particolare della festa, con il supporto delle tante collaboratrici e dei tanti collaboratori delle famiglie, dell'oratorio e dei fedeli che hanno fatto festa insieme per il loro Santo.

©Riproduzione riservata

Il Cammino di San Saturnino

Fino al 30 ottobre numerose le iniziative in programma

Si approssima il 30 ottobre e ci si prepara alle diverse iniziative che contraddistinguono il culto a San Saturnino.

In particolare per il patrono di Cagliari è tempo di ripercorrere le «Orme di San Saturnino»: il 25 ottobre l'associazione «I cavalieri dell'Antica Locanda al Castello», darà vita alla vestizione del Santo alla presenza dei gruppi folk e storici, mentre il 26 ottobre alle 7.30 la partenza dalla basilica di San Saturnino del pellegrinaggio in tutta l'Isola.

Un percorso che interessa cinque diocesi, Cagliari, Sassari, Oristano, Ales - Terralba e Ozieri, numerosissime comunità sparse nell'Isola che hanno a cuore la fede e la devozione per il giovane martire: in tutti i punti sono previsti momenti di preghiera e di incontri, con parentesi culturali.

Il clou il 30 ottobre, memoria liturgica del Santo, il trasporto del simulacro dalla sede dell'associazione «I cavalieri dell'Antica Locanda alla Cattedrale», il picchetto militare d'onore interforze, la processione a piedi dalla Cattedrale verso la basilica di San Saturnino, dove è prevista la Messa presieduta dall'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.

Nella serata di lunedì 30 ottobre nella basilica di San Saturnino la Messa celebrata da don Pierpaolo Piras, parroco di San Lucifero.

A seguire il concerto diretto da Stefania Pineider, la «Passio Beatissimi Saturnini» del maestro Vittorio Montis, su testo e traduzione a cura di don Giorgio Mameli, per Coro e voce narrante, Mauro Dadea.

A sovrintendere all'intero programma il «Cammino di San Saturnino», nato dal desiderio di far conoscere la Sardegna nelle sue variegate sfaccettature. Il culto del martire cagliaritano è diffuso in tutta l'Isola, come testimonia il numero di centri nei quali



Saturnino, il martire, gode di devozione: Ussana, dove è titolare di una chiesetta ma l'elenco dei luoghi diocesani dove si venera o si venerava Saturnino continua con Monastir, Arixì, San Nicolò Gerrei, Seuni, Gesico, Mandas.

Da segnalare che a Mandas, Escolca e Serri, durante le tappe previste, sarà inaugurato un murales del «Cammino di San Saturnino» realizzato dall'artista Lorenzo Muntoni. Maggiori informazioni sul sito www.camminosaturnino.com.

I. P.

©Riproduzione riservata

Anche Cagliari dice «No» alla tratta degli esseri umani

Mercoledì si è celebrata la Giornata Europea contro la tratta di esseri umani e a Cagliari una luce arancione ha illuminato il Bastione Saint Remy. Dalle 18.30, per tutta la notte e fino alle 8 di giovedì 19 ottobre, il caratteristico monumento - eccezionalmente in veste luminosa - ha ricordato ai cagliaritari la XVII Giornata Europea contro la tratta di esseri umani. Con questa iniziativa, patrocinata dal Comune di Cagliari, la Congregazione delle Figlie della Carità con la Regione Autonoma della Sardegna, unitamente al «Numero Verde Nazionale Antitratta», ha voluto richiamare l'attenzione sullo sfruttamento sessuale e lavorativo che in numero crescente colpisce uomini, donne e bambini. Secondo gli ultimi dati in Europa il traffico per lo sfruttamento sessuale resta la forma più diffusa (56%), seguito dal traffico per lo sfruttamento lavorativo (26%). Il livello di azioni penali e di condanne è basso. Il rapporto Onu evidenzia inoltre un aumento della tratta di esseri umani all'interno degli Stati membri e un target di vittime giovani e con disabilità. Crescente l'utilizzo di internet e dei social media per reclutare le vittime, nonché il rischio amplificato di traffico di persone nel contesto della migrazione. Nell'Isola lo sfruttamento lavorativo riguarda tutti i settori economici, tra cui il lavoro domestico, quello agro-pastorale e l'economia informale. Le suore vincenziane, attraverso il progetto «Elen Joy» contro la tratta, nell'Isola negli ultimi 20 anni hanno liberato dalla schiavitù sessuale e lavorativa circa 240 donne e 39 uomini. La rete nazionale dei Progetti Antitratta e il Numero Verde Nazionale Antitratta si impegnano nell'organizzare eventi di informazione e sensibilizzazione aventi come filo conduttore l'hashtag #liberailtuosogno.



©Riproduzione riservata

Usmi - Cism

Sabato 28 ottobre dalle 9 alle 12.30 nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari, ritiro e corso formativo CISM - USMI.

Relatrice sarà Madre Francesca Diana, presidente USMI Regione Sardegna, che proporrà il tema «Si avvicino e camminerà con loro», tratto dal Vangelo di Luca 24,14.

Seminario regionale

La comunità del Pontificio Seminario Regionale Sardo ha dato inizio in maniera ufficiale all'anno seminaristico, il 97mo dall'inizio della storia del Seminario. Un giornata di festa, presente monsignor Roberto Fornaciari, nuovo Vescovo della diocesi di Tempio-Ampurias, con un incontro in Aula Magna e poi la Messa in cappella.

Le nomine dell'Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo Metropolita di Cagliari, ha provveduto alle seguenti nomine:

Don Gian Marco Lorrai - Parroco della Parrocchia Beata Vergine Assunta in Guasila.

Don Antonio Micciché - Parroco della Parrocchia San Giorgio Vescovo in Donori.

Padre Eugenio Caramia - Parroco della Parrocchia di Nostra Signora di Bonaria in Cagliari.

Padre Antonio Sconamila - Parroco della Parrocchia di San Bartolomeo in Cagliari.

Padre Antonio Cirulli - Parroco della Parrocchia di San Sperate Martire in San Sperate.

Padre Ivan Garro - Vicario Parrocchiale della Parrocchia Sant'Elia in Cagliari.

BREVI

■ Vita consacrata

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che Monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo Metropolitano di Cagliari, ha provveduto, con proprio decreto, all'istituzione dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata.

■ Incontro del clero

Giovedì 9 novembre, a partire dalle 9.30, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, si terrà l'incontro mensile di formazione per il clero. Interverrà don Francesco Filannino della Pontificia Università Lateranense che tratterà il tema «Intercessori, sacerdoti e salmisti: la preghiera nell'Antico Testamento».

■ Gruppo «Già giovani (3G)»

Sono aperte le iscrizioni al «Gruppo Già Giovani (3G)» nella parrocchia di San Sebastiano a Cagliari, il cui scopo è quello offrire ai parrocchiani e non, che hanno superato gli «anta», momenti di cultura, svago socializzazione e amicizia.

Il Gruppo si riunisce nel salone parrocchiale il martedì alle 17 nei mesi in cui vige l'ora legale e alle 16,30 nel restante periodo.

■ Veglia missionaria

Si conclude a San Vito, nella chiesa parrocchiale, per la forania di Villasimius, il ciclo di Veglie missionarie che il Centro diocesano ha organizzato per il mese di Ottobre.

Appuntamento il 27 ottobre alle 20.

Le attività del Centro missionario proseguiranno però nel corso dell'anno, con incontri formativi.

■ San Sebastiano

Intervista-dibattito sul libro di Mario Girau «Aìo a Cresia!» martedì 24 ottobre alle 17 nel salone della parrocchia di San Sebastiano a Cagliari. Coordinerà l'incontro la professoressa Laura Sannia, presidente del Gruppo «Già giovani (3G)».

■ Catecumenato

L'Ufficio catechistico diocesano, nel Servizio diocesano per il catecumenato, invita i parroci che hanno accolto la richiesta da parte di adulti e giovani non battezzati di iniziare il percorso catecumenale, a darne tempestiva segnalazione in modo da condividere le necessarie informazioni e strutturare le tappe in linea con la prassi canonica e liturgica vigente. Il Servizio diocesano è a disposizione per tutte le informazioni e per sostenere i cammini catecumenali nelle parrocchie che accolgono dal Signore il dono di accompagnare alla vita cristiana nuovi fratelli e sorelle chiamati da Cristo a vita nuova. Recapiti: catecumenato@diocesidicagliari.it - emanuelemameli@libero.it

Andrea Manunta diventa sacerdote

L'ordinazione nella Collegiata di Sant'Anna il 30 ottobre, festa di San Saturnino

■ ROBERTO COMPARETTI

L'appuntamento è per lunedì 30 ottobre, festa di San Saturnino, patrono di Cagliari, alle 18 nella Collegiata di Sant'Anna.

Nella celebrazione eucaristica il diacono don Andrea Manunta verrà ordinato presbitero da monsignor Giuseppe Baturi.

Per il giovane stampacino è la conclusione di un percorso formativo segnato dagli studi romani e dal servizio nella comunità di Sant'Egidio.

«Nel corso della mia preparazione a Roma - racconta don Andrea - ospite del Seminario francese, ho avuto la possibilità di frequentare la Comunità di Sant'Egidio e di venire a contatto con tantissime persone. Molte incontrate per strada altre invece in luoghi diversi: in tutti ho colto il desiderio di essere ascoltati e accolti, specie quando si è trattato di persone che vivevano ai margini della società».

Una esperienza importante che, anche nei mesi di diaconato, don Andrea ha portato avanti.

Non è mancato il servizio in parrocchia, nella comunità di San Pancrazio, tra le chiese più antiche della capitale.

«Il servizio diaconale in questa

comunità - racconta ancora il futuro presbitero - mi ha messo in contatto con molte persone. Se prima da seminarista l'approccio era di un certo tipo, dopo l'ordinazione diaconale cambia anche il modo con il quale gli altri si relazionano, in funzione del fatto che hai un ruolo differente. Non posso però non sottolineare la grande voglia di lavorare assieme, di costruire qualcosa con e per gli altri».

Nella vocazione di don Andrea resta centrale il ruolo della famiglia e della comunità di origine, quella di Sant'Anna, dove il 1 novembre alle 10 celebrerà la prima Messa.

Un ritorno a casa atteso: qui è nata la vocazione maturata nel tempo e che, nella celebrazione del 30 ottobre, trova un punto non solo di arrivo ma di partenza per una nuova fase della vita.

«Nell'immediato futuro - afferma il diacono - c'è la conclusione degli studi a Roma e poi vedremo. Di certo ringrazio del dono ricevuto e della chiamata al sacerdozio: per me è una grande gioia essere arrivato a questo momento».

Un cammino segnato da più tappe: dall'ingresso in Seminario agli studi filosofici, dall'esperienza monastica a quella



DON ANDREA MANUNTA

lavorativa, fino alla ripresa del cammino formativo nel Seminario francese, accompagnato dall'esperienza in Sant'Egidio. L'esperienza diaconale ha davvero rafforzato lo spirito di servizio. «In questi mesi "romani" - dice - ho colto la bellezza della vocazione del diacono, che si mette al servizio della comunità e che è chiamato a rendere testimonianza di questo servizio».

Per don Andrea poi la possibilità di formarsi in un città come Roma, in un Seminario a carattere internazionale, resta un'esperienza altamente formativa, a contatto con persone di provenienza diversa, possibilità che è fonte di scambio reciproco e di crescita personale.

Elementi necessari nel cammino presbiterale che sta per aprirsi.

©Riproduzione riservata

DAL 16 AL 19 NOVEMBRE AL POZZO DI SICHAR A QUARTU IL 53^{MO} TLC SPIRITUALE

Gesù ci chiede di ravvivare la nostra fede

«Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura?". Questo versetto del Vangelo di Marco è stato scelto dall'equipe del prossimo TLC spirituale come guida e filo rosso del corso che partirà tra qualche settimana, nel mese di novembre.

Tutti, in un momento della nostra vita, ci siamo sentiti sperduti, abbandonati, soli, in mezzo a una tempesta.

Perché, però, aver paura? È Gesù stesso a domandarcelo, a domandarci di ravvivare la nostra fede, tenendo vivo il fuoco della speranza. Gesù è il Dio della carità, il Dio che placa la tempesta riportando la serenità nel nostro animo.

Gesù è l'uomo, il fratello amico che ci sostiene e cammina con noi, attendendo di essere riconosciuto. E questo è e sarà anche il proposito del 53^{mo} TLC spirituale: accompagnare i giovani alla riscoperta di Cristo, di quel Cristo che ci invita a non temere, ad afferrare la sua mano, a riconoscere in Lui la luce in mezzo alla tempesta.

Da tempo ormai il TLC, attivo da tanti anni nella diocesi di Cagliari, si pone come obiettivo quello di fornire un primo annuncio a coloro che ne sentono il bisogno e un ristoro a tutti quelli che hanno necessità di ritornare alla fonte.

Tante sono le persone che in questi anni hanno vissuto l'esperienza del TLC spirituale e che da quel momento in poi hanno cominciato a prestare servizio nelle proprie comunità o che, essendo già parte integrante di un gruppo oratoriale, di un coro o di una realtà parrocchiale, hanno rinsaldato il proprio proposito, andando a confermare l'importanza del Vangelo nella propria esistenza, la bellezza della Buona Novella antica e sempre nuova.

Numerosi sono anche coloro che, lontani dalla fede o alla ricerca di un punto di riferimento, hanno sperimentato per la prima volta l'incontro con Cristo, grazie al corso.

Per il TLC il fine ultimo risulta essere proprio quello di fornire una testimonianza reale e tangibile di vita cristiana.

Il metodo del TLC prevede un percorso che, a partire dal giovedì pomeriggio, prenderà forma attraverso incontri, dialoghi, preghiera e ascolto della Parola di Dio, giungendo fino alla Domenica, giorno del Signore. Scopo del corso sarà far comprendere ai partecipanti che i

tre giorni insieme saranno solo l'incipit di un cammino che, si spera, possa durare tutta la vita.

Una volta sperimentata la bellezza di Dio e dei suoi insegnamenti, infatti, non se ne può più fare a meno: ecco spiegata allora la necessità di diffondere il messaggio di Dio, diventando dei veri leader cristiani. Un'occasione da non perdere, dunque, quella che si svolgerà al Pozzo di Sichar in Quartu Sant'Elena dal 16 al 19 novembre, e che sarà rivolta ai giovani dai 18 ai 35 anni.

Tutta l'equipe, formata da laici provenienti da tutta la diocesi di Cagliari, il direttore spirituale, don Andrea Secci e la coordinatrice laica Giulia Oghittu, attendono solo di prendere il largo con coloro che risponderanno di Sì a questa chiamata.

Per qualsiasi informazione, tlcdiocesicagliari@gmail.com

L'equipe del 53^{mo} TLC spirituale

©Riproduzione riservata



I PARTECIPANTI AL CONVEGNO NAZIONALE DEL TLC A CAGLIARI

DALLA V EDIZIONE DEI CORRIDOI UNIVERSITARI PER RIFUGIATI

Una nuova opportunità per Innocent Creus

La Chiesa di Cagliari in sinergia con l'Università rinnova l'impegno con il progetto Unicore - Corridoi universitari per rifugiati giunto alla V edizione. Lo scorso venerdì è arrivato nel capoluogo sardo Innocent Creus Rugamba, 27 anni, originario del Congo e rifugiato in Uganda, che studierà relazioni internazionali nell'Università cagliaritano.

Un diploma in scienze nella scuola secondaria di Goma, sua città natale, da cui è dovuto fuggire nel 2012 insieme alla sua famiglia, per rifugiarsi in un campo profughi in Uganda. Lì, nel 2017 è riuscito a iscriversi all'Università, grazie a una borsa di studio Unhcr, e a studiare «Community Development» nella «Bugema University» a Kampala, dove si è laureato nel 2020. «Ho dovuto aspettare 5 anni perché ogni

anno solo due studenti scelti nel campo profughi hanno l'opportunità di studiare. Ho optato per un settore non scientifico sia perché le università scientifiche sono troppo costose, sia perché in questi anni ho maturato il desiderio di intraprendere studi che mi consentissero di aiutare i rifugiati presenti nello stesso campo». Così, in questo ultimo, si mette a disposizione come insegnante: lezioni su sartoria, «life skills», gestione finanziaria, destinate a donne e bambini. Poi, l'opportunità all'Università di Cagliari: «Mi piace questo corso perché, oltre alla teoria, esso consente di svolgere esperienze pratiche. Vorrei lavorare nelle organizzazioni internazionali che aiutano i rifugiati, come l'Unhcr, e svolgere un'azione di advocacy soprattutto a sostegno di donne e bambini, prime vittime di violenze e con

meno opportunità per il futuro». Un progetto portato avanti grazie a una Chiesa in prima linea nell'accoglienza: «Esso - commenta l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi - mostra l'importanza del verbo "promuovere", come ricordato dal Papa a Marsiglia: non basta accogliere, proteggere, ma occorre rendere queste persone protagoniste per se stesse, per la comunità e il paese in cui devono essere integrate. Ecco allora che la vera accoglienza è promuovere, non assistenza, ghettizzazione, ma valorizzazione delle capacità e delle risorse di questi nostri fratelli dentro i nostri contesti sociali ed educativi».

Innocent Creus, come gli altri studenti Unicore, sarà accompagnato nel suo percorso di integrazione dalla Caritas diocesana insieme al College Universitario



INNOCENT CREUS RUGAMBA

Sant'Efisio, con il sostegno della Fondazione di Sardegna. «Questa - dice il direttore Caritas don Marco Lai - è la strada giusta: offrire ai giovani la possibilità di scegliere se restare nei propri paesi o partire altrove, nell'ambito di un percorso garantito e sicuro, nel segno di una nuova civiltà:

una civiltà dell'incontro, dell'accompagnamento di storie disperate che possono diventare di inclusione, condivisione, in cui gli stessi giovani possono dare il loro contributo all'interno della nostra società».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

Il College sant'Efisio inizia il nuovo anno

Un tour per il centro della città e l'assemblea con l'Arcivescovo

Ogni anno il College Universitario Sant'Efisio di Cagliari apre le porte ai nuovi ammessi che si affacciano per la prima volta al mondo universitario e si prepara ad accompagnarli in questo nuovo percorso.

Come da tradizione, il CUSE ha organizzato due giornate di accoglienza per inaugurare l'inizio del nuovo anno accademico, proponendo ai ragazzi un giro alla scoperta delle bellezze della città, occasione per arricchire le proprie conoscenze storico-culturali ma anche per instaurare i primi legami.

Nella mattinata dello scorso 30 settembre gli studenti, guidati dal dottor Mauro Dadea e in compagnia della Direzione del College, hanno avuto modo di visitare una parte del patrimonio artistico di Cagliari.

Il tour si è svolto nel quartiere storico di Castello, il cuore della città, partendo dalla Torre di San Pancrazio per poi proseguire verso Santa Croce e il relativo bastione, la torre dell'Elefante, Piazza Palazzo, per poi concludersi con la Cattedrale e l'Episcopio, dove i ragazzi sono stati allietati da un piccolo aperitivo.

Al termine, si è fatto rientro ai locali del CUSE per il pranzo e, a seguire, i nuovi collegiali sono stati impegnati in attività di conoscenza e in una intensa full immersion tra le sollecitazioni contenute nel patto educativo e le indicazioni espresse dal regolamento. La sera, poi, una grigliata comunitaria, che ha visto la partecipazione di tutti i collegiali, ha concluso in allegria questa prima giornata di accoglienza.

Nella giornata di domenica le matricole del College hanno proseguito la visita della città, andando questa volta alla scoperta della Cagliari sotterranea, in particolare la galleria rifugio Don Bosco, la cripta di Santa Restituta e i ritrovamenti romani sotto la chiesa di Sant'Eulalia.

A fine mattinata le «Giornate dei nuovi» si sono concluse con la celebrazione della Messa presieduta dal direttore del College, don Emanuele.

Nella prima settimana di ottobre, inoltre, hanno preso avvio i corsi previsti nel Patto Educativo del College, un programma formativo che ogni anno si avvale di una serie di interessanti proposte vol-



IL TOUR DELLA CITTÀ E L'ASSEMBLEA

te ad accrescere il bagaglio culturale e personale degli studenti.

Lunedì 9 ottobre si è svolta l'assemblea di inizio anno, durante la quale monsignor Giuseppe Baturi ha invitato i ragazzi a vivere appieno le dimensioni della vita universitaria, valorizzando soprattutto il senso del cercare e del rischiare: «la realtà - ha detto l'Arcivescovo - si lascia comprendere, ma per poterla esplorare occorre avere fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. In questo viaggio non serve solo la ragione, ma è importante anche l'aspetto affettivo, perché l'intelligenza deve essere guidata dal piacere, l'attenzione per la conoscenza non è un esercizio muscolare ma è espressione del piacere per il bello, che ci incuriosisce e ci affascina».

Gessica Ore

©Riproduzione riservata

Una continua crescita: sempre più giovani chiedono ospitalità

Continua la crescita del College Universitario Sant'Efisio, unica esperienza di collegio di merito diocesano a livello nazionale.

Anche quest'anno tutte le camere disponibili per gli studenti fuori sede, iscritti nelle facoltà dell'Università di Cagliari, sono state occupate da ragazze e ragazzi, provenienti da tante parti del territorio sardo e non solo. L'interesse per la struttura e per l'offerta formativa del CUSE sono dimostrati dai 64 ragazzi che si sono presentati per i 24 posti disponibili al concorso di ammissione.

Gli studenti iscritti quest'anno sono 112 (2 in Erasmus); 90 studenti sono sardi (5 CA, 18 SU, 27 OR, 14 NU, 26 SS) provenienti da 47 diversi paesi e città della nostra regione. 13 studenti provengono da altre regioni italiane (1 Piemonte, 1 Liguria, 2 Lombardia, 2 Veneto, 1 Trentino Alto Adige, 2 Toscana, 1 Lazio, 2 Campania, 1 Calabria), arrivati a Cagliari dopo il concorso nazionale per le facoltà sanitarie. 9 studenti stranieri (3 Eritrea, 1 Giappone, 1 Israele, 1 Madagascar, 2 Rep. dem. Del Congo, 1 Siria) arricchiscono con la loro cultura la comunità collegiale.

Sono 39 i corsi universitari presenti in college, la facoltà più numerosa è Medicina con 21 studenti, mentre sono 22 i ragazzi/e iscritti nei diversi rami di ingegneria, 10 in economia e 9 in lingue tra quelli più rappresentati.

I. P.

©Riproduzione riservata



Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio

XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito,

o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (Mt 22,15-21)

Commenta il Vangelo della domenica padre Marco Milia, Superiore della comunità dei Saveriani di Cagliari. Grazie a padre Emanuele Ciccia per il servizio reso nello scorso numero.

COMMENTO A CURA DI MARCO MILIA

Non smette di stupirci l'insegnamento di Gesù che troviamo in ogni pagina del vangelo, perché mette in di-

scussione il nostro modo di vivere, nella relazione con il nostro prossimo e con Dio.

Nel Vangelo di questa domenica troviamo la celebre frase «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Una frase geniale perché permette a Gesù di sfuggire alla trappola in cui i farisei e gli erodiani volevano farlo cadere, per poterlo accusare e farlo condannare. Ma soprattutto una frase che ci interroga e ci chiede di riconoscere in quale relazione stiano la realtà di «Cesare» e la realtà di Dio nella nostra vita. E non si tratta di una questione marginale perché, nel fondo, c'è in gioco l'uomo, la sua dignità, le sue responsabilità, la sua vocazione, la sua relazione con il creato.

Poiché l'uomo è un essere sociale, ha bisogno dell'istituzione per favorire la sua interazione con gli altri in modo armonico. «Cesare» rappresenta, appunto, questa istituzione, che ha come scopo il servizio alle persone, ordinando la società in modo che le persone possano vivere nella logica del bene comune, della libertà e della pace. Per questo Gesù riconosce la legittimità dell'istituzione umana, ma ne riconosce anche il suo limite invalicabile, che è il potere sulla vita umana.

Rendere a Dio quello che è di Dio significa, prima di tutto riconoscere che a Dio appartiene la vita. Ogni vita umana è dono di Dio e pertanto è sacra. All'uomo non è dato nessun potere sulla vita umana se non quello di servirla perché si sviluppi secondo il progetto di Dio. In fin dei conti questo è il messaggio principale del Vangelo, perché questo è quello che Gesù ha fatto e insegnato: curando i malati, mondando i

lebbrosi, liberando gli indemoniati ecc., Gesù ha mostrato che Dio vuole per l'uomo la pienezza di vita: «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). Questa è la missione che Gesù ha affidato ai suoi discepoli, e questa è la missione che la Chiesa continua a svolgere nel mondo. Portando l'annuncio che in Cristo Dio ha manifestato il suo amore per ogni uomo, soprattutto per i poveri, gli oppressi, emarginati, e scartati nella società, la Chiesa aiuta le persone a riscoprire la propria dignità e la propria libertà come figli di Dio, e in questo modo contribuisce a rendere a Dio ciò che è di Dio: l'uomo. Tutto questo, però, ha un costo: inimicarsi il «Cesare» di turno. Aiutare le persone a riscoprirsi figli amati da Dio, e portatori di una dignità che non ammette di essere trattati come oggetti o merce di scambio, incontra l'opposizione di coloro che hanno tutto l'interesse a mantenere le persone nell'ignoranza della propria dignità, dei propri diritti, delle proprie potenzialità. E questo per motivi politici, economici, o ideologici. Quanti missionari, sacerdoti e operatori pastorali religiosi o laici hanno pagato a caro prezzo il loro mettersi a fianco degli ultimi della società per difendere la loro dignità umana, e i diritti inalienabili a questa connessi?

Rendere a Dio ciò che è di Dio, però, interpella anche ciascuno di noi sul modo in cui ci rapportiamo con gli altri, perché solo quando viviamo come fratelli, nel rispetto reciproco e nella pace rendiamo a Dio l'umanità come Lui l'ha creata, ad immagine di sé, comunione di Persone.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Tutti possono percorrere la via della fiducia e dell'amore

«C'est la confiance. [...] È la fiducia e null'altro che la fiducia che deve condurci all'Amore!». Con questo incipit, tratto da uno scritto di santa Teresa di Lisieux, inizia l'esortazione apostolica che papa Francesco le ha dedicato.

Il testo, dal titolo «C'est la confiance», è stato pubblicato il 15 ottobre, nell'anno in cui si ricorda il centocinquantenario della sua nascita. Nell'intestazione del documento si fa riferimento alla «fiducia nell'amore misericordioso di Dio». È la prospettiva da cui si intende guardare alla testimonianza e al messaggio di santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, proclamata Dottore della Chiesa da san Giovanni Paolo II.

Nel primo capitolo, intitolato «Gesù per gli altri», il Santo Padre ha messo in luce come dalla profonda unione di Teresa di Lisieux con Cristo nasca il suo dono radicale per i fratelli.

Già a partire dal nome scelto come religiosa «risalta Gesù: il «Bambino» che manifesta il mi-

stero dell'Incarnazione e il «Volto Santo», cioè il volto di Cristo che si dona fino alla fine sulla Croce» (n. 7)

Quella di santa Teresa è una vera «anima missionaria»: «Non concepiva la sua consacrazione a Dio senza la ricerca del bene dei fratelli. Lei condivideva l'amore misericordioso [...] del Buon Pastore per le pecore perdute, lontane, ferite. Per questo è patrona delle missioni, maestra di evangelizzazione» (n. 9).

Nel secondo capitolo il Pontefice si è soffermato sulla «piccola via della fiducia e dell'amore».

Una delle intuizioni spirituali più decisive della giovane santa e Dottore della Chiesa è «la sua «piccola via», la via della fiducia e dell'amore, conosciuta anche come la via dell'infanzia spirituale. Tutti possono seguirla, in qualunque stato di vita, in ogni momento dell'esistenza» (n. 14). L'invito di santa Teresa a vivere l'abbandono quotidiano a Dio «ha un senso integrale, che abbraccia l'insieme dell'esistenza concreta e si applica a tutta la nostra vita, dove molte volte ci

sopraffanno le paure, il desiderio di sicurezze umane, il bisogno di avere tutto sotto controllo» (n. 23).

Il terzo capitolo ha per titolo «Sarò l'amore». In questa parte si approfondisce la virtù della carità come atteggiamento personale d'amore, secondo gli insegnamenti di santa Teresa. Per lei la carità «è la chiave di lettura del Vangelo. Con questo amore s'immerge in tutti i misteri della vita di Cristo, dei quali si fa contemporanea» (n. 34).

L'esperienza della carità permette a Teresa di cogliere l'essenza della sua vocazione, come lei stessa racconta: «Ho trovato il mio posto nella Chiesa e questo posto, o mio Dio, sei tu che me l'hai dato: nel Cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'Amore! Così sarò tutto» (n. 39).

Nell'ultimo capitolo, seguendo la scia di santa Teresa, papa Francesco ha incoraggiato ad andare «nel cuore del Vangelo».

Riprendendo il messaggio di «Evangelii gaudium», il Santo Padre ha fatto notare come una Chiesa missionaria si debba con-



SANTA TERESA D'AVILA (FOTO AGENSIR)

centrare sull'annuncio della «bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (n. 47). Il genio di santa Teresa come «dottore della sintesi» consiste «nel portarci al centro, a ciò che è essenziale», agli insegnamenti «più urgenti e più costitutivi per la vita cristiana» (n. 49).

L'attualità di Teresa di Lisieux, ha mostrato il Pontefice nella conclusione del testo, permane nella sua «piccola grandezza»: «In un

momento di complessità, lei può aiutarci a riscoprire la semplicità, il primato assoluto dell'amore, della fiducia e dell'abbandono, superando una logica legalista ed eticista che riempie la vita cristiana di obblighi e precetti e congela la gioia del Vangelo.

In un tempo di ripiegamenti e chiusure, Teresina ci invita all'uscita missionaria, conquistata dall'attrazione di Gesù Cristo e del Vangelo (n. 52).

©Riproduzione riservata

Annuncia il Dio che gli uomini desiderano

La celebrazione nella basilica di Sant'Elena a Quartu

I temi di attualità entrano nelle riflessioni durante le celebrazioni eucaristiche.

È accaduto nella basilica di Sant'Elena a Quartu, nel corso dell'ordinazione sacerdotale di don Antonio Micciché.

Monsignor Giuseppe Baturi nell'omelia pronunciata ha riconosciuto come faccia «davvero impressione ascoltare la profezia di Isaia», presente nelle letture, «Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto», mentre parte del nostro mondo, quello più vicino a noi geograficamente e culturalmente, è in fiamme, non risparmiando dal furore omicida i bambini e neonati».

L'Arcivescovo ha poi posto delle domande: «Ma quando avverrà tutto questo? Cosa possiamo fare, noi Chiesa? Cosa può dare un presbitero, totalmente immerso nella storia degli uomini e totalmente preso per una missione che riguarda l'eternità?».

A don Antonio e a tutti l'invito ad avere speranza in Dio: la missione della Chiesa e il ruolo dei sacerdoti è quella di apportare speranza agli individui. Monsignor Baturi ha sottolineato l'importanza di essere sensibili alle necessità e alle inquietudini di coloro che cercano Dio, rappresentando in modo trasparente il «Tu» divino che cammina con l'umanità.

«Da uomo - ha detto Baturi rivolgendosi al presbitero - sei chiamato a sentire, caro don Antonio, il desiderio e la ricerca degli uomini che, anche se in modo arruffato e confuso, cercano Dio, ancora ignoto a tanti di loro. Siamo chiamati ad annunciare il Dio che gli uomini desiderano cercando la pace». «Non possiamo annunciare Dio in modo credibile - ha sottolineato - senza sentire in noi la domanda, la ricerca, l'ansia degli uomini che vogliono la pace, la felicità, la giustizia, la libertà. I sacerdoti che più incidono non sono sempre i più attivi ma i più sensibili, quelli da cui gli uomini si sentono compresi nei loro più autentici sentimenti».

L'Arcivescovo ha inoltre sottolineato la missione ad educare e ad essere operatori di pace, soprattutto in questo periodo che stiamo attraversando, con i conflitti in Ucraina e Israele, incoraggiando le per-



MONS. BATURI ABBRACCIA DON ANTONIO

sone a condividere l'amicizia e la promessa di pace. Il Salmo 22 «esprime la nostra certezza - ha detto monsignor Baturi - in un Dio che penetra nella nostra storia e si fa compagno dell'uomo, offrendo il suo bastone per la nostra sicurezza».

Ha infine ricordato come Sant'Elena insegna a salire sulla Croce per affrontare la vita, con la benedizione e l'invocazione alla protezione della Vergine Maria per don Antonio, la sua famiglia e tutti i presenti.

Un messaggio per un impegno a servire gli altri e a portare speranza, pace e consolazione attraverso la missione sacerdotale.

Al termine l'abbraccio tra don Antonio e monsignor Baturi.

Francesco Piludu
©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALL'ORDINAZIONE DI DON ANTONIO MICCICHÉ

(FOTO F. PILUDU)



Agenda Diocesana

21 Ottobre - Convegno sulla famiglia

Sabato 21 ottobre dalle 15.30 alle 17.30, l'Arcivescovo partecipa al convegno «La formazione alla fede e alla vita nella famiglia di oggi, nel contesto sinodale», che si svolge nel salone della chiesa di San Francesco a Capoterra.



23 Ottobre - Inaugurazione Anno

Lunedì 23 ottobre alle 17, nella chiesa di Cristo Re a Cagliari, celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà teologica.



24 Ottobre - Incontro «Laudate Deum»

Martedì 24 ottobre nel Centro servizi per il volontariato viale Monastir, a Cagliari, monsignor Baturi partecipa ad un convegno sull'Esortazione apostolica «Laudate Deum», organizzato dalle Acli.



RK PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 23 al 29 ottobre a cura di don Walter Onano

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

«VERBUM DOMINI», IL SERVIZIO DIOCESANO ALLA PAROLA DI DIO

Ha ancora senso oggi leggere la Bibbia?

Parlare di Bibbia nel mondo contemporaneo sembra qualcosa di retrogrado. Le poche cognizioni che l'uomo medio possiede, qualche vago ricordo catechistico su Gesù, gli appaiono non di rado eventi favolosi, al punto da confondere Gesù bambino e Babbo Natale. Le nozioni bibliche mediamente non vanno oltre i Vangeli, qualche appassionato alla lettura inizia a leggere l'Antico Testamento, ma poi, arrivato al Levitico, tutto il suo entusiasmo cede il passo alla noia di chi non comprende che senso abbiano tutte le norme relative al puro e all'impuro.

Qualche mosca bianca si vanta di aver letto la Bibbia interamente, da cima e fondo, e nondimeno, davanti a questi lettori tenacissimi, la domanda che sorge è: ma cosa hanno capito di questo librone?

Perché il problema non è semplicemente leggere: non si legge per leggere, ma per aumentare la propria consapevolezza della realtà, per avere uno sguardo più profondo sulle cose di cui si legge.

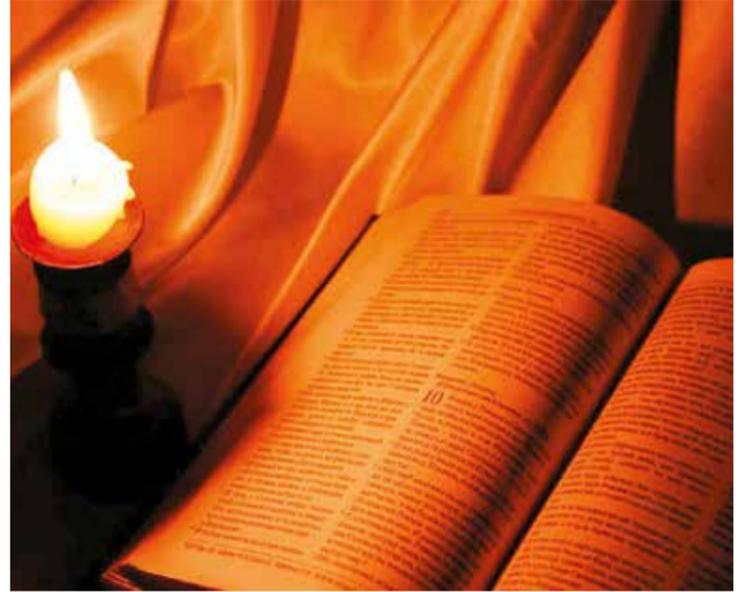
E forse è proprio questa una causa della disinteresse per la Scrittura: la sfiducia che conoscerla possa aiutare a guardare la realtà d'oggi con più coscienza.

La Bibbia è innanzitutto un insieme di opere letterarie, il più grande e famoso di tutti i tempi, esso infatti da due millenni ha ispirato commenti e riscritture. Affascina che nessuno scritto come la Bibbia sia stato mai tanto commentato, interpretato e, oggi più che mai, criticato e tuttavia resta ancora il libro più venduto e più tradotto al mondo.

Così ignorarne il contenuto, anche per chi non è cristiano, è una grave

lacuna del proprio bagaglio culturale. Boris Pasternak, autore de «Il dottor Živago», ci ricorda che «la Bibbia non è un libro con un testo rigido, quanto piuttosto il diario dell'umanità e così è tutto ciò che è eterno, ciò che è eterno è vivo non quando è fissato una volta per tutte, ma quando si arricchisce di tutte le rassomiglianze che possono scoprire in esso i secoli successivi». Pasternak ribadisce quanto già sostenuto da san Gregorio Magno, secondo cui la Scrittura «cum legentibus crescit», cioè cresce con coloro che la leggono. Dunque la Bibbia non soltanto non teme l'interpretazione, ma la esige per crescere insieme a chi la medita.

Tale discorso si intensifica per coloro che credono che la Scrittura sia la Parola rivelata di Dio, secondo quanto afferma il saggio Afrate: «La parola di Dio è simile



a una perla il cui aspetto è bello da qualunque lato la si volti [...]. Se i giorni dell'uomo fossero numerosi come tutti i giorni del mondo, da Adamo fino alla fine dei tempi, ed egli si sedesse a meditare le sante scritture [per tutto quel tempo], non potrà cogliere tutto il senso della profondità delle parole, poiché nessuno può giungere [a comprendere] la sapienza di Dio».

A tale coscienza, tuttavia, non si giunge da soli, la Bibbia infatti custodisce testi lontani nel tem-

po e nello spazio, scritti in Medio Oriente 2000-2600 anni fa. La bellezza letteraria e teologica delle Scritture si scopre lentamente e occorre avere una guida per dissotterrare il tesoro nascosto.

Gli incontri «Verbum Domini», il nuovo servizio diocesano alla divulgazione biblica, intendono aiutare chiunque, cristiano o meno, alla scoperta di tale tesoro inesauribile.

Don Luigi Castangia

©Riproduzione riservata

Successo per la Giornata Nazionale dell'Ordine di Malta



UNO STAND DELL'ORDINE DI MALTA

Si è svolta sabato 14 ottobre la giornata Nazionale dell'Ordine di Malta, che ha coinvolto 34 piazze italiane e 10 nel mondo.

La manifestazione che si svol-

ge ormai da quattro anni, con l'interruzione causata dalla pandemia, tende a far conoscere le attività dell'Ordine su tutto il territorio italiano e non solo.

La data non è scelta a caso: il 13 di

ottobre festeggia il beato Gerardo Sasso, fondatore dell'Ordine, che già nell'anno 1099 assisteva a Gerusalemme i pellegrini di ogni nazionalità e credo religioso che si recavano in Terra Santa. Il tema di quest'anno, come pubblicizzato nelle locandine, si è svolto in quattro indirizzi tesi a illustrare e a far conoscere nello specifico le seguenti attività:

Sociale: attività che spaziano dall'assistenza ai più bisognosi attraverso la distribuzione di pasti e vestiario e vari progetti di assistenza alle persone svantaggiate;

Salute: assistenza sanitaria che attraverso l'Acismom (Associazione dei Cavalieri dell'Ordine di

Malta) gestisce gli ospedali e gli ambulatori dislocati sul territorio italiano;

Soccorso: con il Corpo Militare e il CISOM (Corpo di Soccorso dell'Ordine di Malta) i quali si occupano rispettivamente di supportare le missioni di mantenimento della pace all'estero, e prestare servizio di pronto soccorso in collaborazione con la Protezione Civile in casi di calamità naturali.

Spiritualità: la cattolicità è un requisito solo per i membri. I volontari e i militi prestano servizio nella piena consapevolezza che l'operato dell'Ordine si ispira ai valori cristiani e cattolici.

In Sardegna la manifestazione si

è svolta a Sassari in Piazza Italia, dove i Membri dell'Ordine, i rappresentanti del Cisom, del Corpo Militare ed il Cappellano della Delegazione hanno illustrato le varie attività dell'Ordine della Delegazione in Sardegna, suscitando l'interesse di molte persone che si sono proposte quali volontari nelle numerose iniziative.

L'appuntamento è per il prossimo anno, quando la giornata diventerà mondiale, in considerazione del fatto che nel mondo la presenza dell'Ordine, oltre ai suoi circa 13.500 membri, conta anche oltre 80.000 volontari e 55.000 tra medici, infermieri ed ausiliari.

Luisa Aglietta

©Riproduzione riservata

Cristianesimo e islam dialogano: «Custodire il creato costruendo la pace»

laCollina
SERDIANA
Comunità la Collina

Giovedì 26 Ottobre 2023 Ore 18:30

22ª Giornata ecumenica del dialogo
Cristiano-islamico

**Custodire il creato
costruendo la pace**

«Noi, credenti cristiani e musulmani, amanti e costruttori della pace, riaffermiamo che il progetto di Dio per l'umanità è la custodia di tutto il creato, la condivisione dei beni comuni, la convivialità delle differenze» (dall'Appello della 22ª Giornata).

Intervengono:

Triki Mehrez - Imam della Moschea di Via del Collegio - Cagliari
Francesca Litigio - Pastora della Chiesa evangelica battista di Cagliari
Pino Siddi - Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

Introduce e coordina

Pierpaolo Loi - Comitato nazionale per la Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico
In conclusione Cena comunitaria

«Luce e spirito [...] i veri adoratori adorano il Padre in spirito e verità perché il Padre cerca tali adoratori» (Gv 4,23).
«A Dio appartengono l'Oriente e l'Occidente. Ovunque vi volgiate, lui è il Volto di Dio. Dio è immenso e sapiente» (Corano, Sura II, 115).

Comunità la Collina - Località S'Otta, 09040 Serdiana (SU)
Tel. e Fax 070 743923 - email: comunitalacollina@iscali.it

È stato recentemente divulgato il messaggio per la XXII Giornata Ecumenica del dialogo Cristiano-Islamico del 27 ottobre, intitolata «Custodire il creato costruendo la pace». La Giornata è una iniziativa nata dalla preoccupazione per le possibili reazioni che sarebbero potute scaturire dall'attentato terroristico dell'11 Settembre 2001. Alla celebrazione della prima Giornata, svoltasi nell'ultimo venerdì di Ramadan del 2002, ne sono seguite altre venti; dal 2008 è stata fissata la data della celebrazione al 27 ottobre per ricordare l'incontro inter-religioso di Assisi del 1986 e, anno dopo anno, l'iniziativa ha coinvolto sempre più gruppi, comunità, associazioni, che localmente praticano il «dialogo della vita».

Dopo aver sottolineato, nel 2022, la necessità del disarmo per arrivare alla pace, quest'anno il Comitato Nazionale promotore della Giornata, alla luce delle Scritture Sacre cristiane e islamiche, dell'enciclica «Laudato si» e della Dichiarazione di Abu Dhabi, propone una riflessione sulla custodia umana del creato. I cambiamenti ecologici attuali (innalzamento della temperatura e dei mari, desertificazione, eventi climatici estremi) mostrano l'incidenza negativa delle azioni umane (guerre, inquinamento, sfruttamento estremo delle risorse) sul pianeta. Si legge nel messaggio/appello: «Nella Bibbia troviamo: "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Genesi 2,15). Nella «Laudato si» papa

Francesco scrive: «Vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell'esperienza cristiana». Nel Corano leggiamo: «Porrò "Khalifa", cioè un vicario, sulla terra» (Sura II, vers. 30). Dio pone l'essere umano come custode della creazione affinché possa servirla, custodirla, amarla, e ricevere benefici da essa: la terra dà al cielo e il cielo restituisce alla terra. Dio non pone l'essere umano come custode della creazione perché ne sfrutti indiscriminatamente i beni, sprechi il cibo e distrugga la biodiversità. Noi, credenti cristiani e musulmani, amanti e costruttori della pace, riaffermiamo che il progetto di Dio per l'umanità è la custodia di tutto il creato, la condivisione dei beni comuni, la convivialità delle differenze. Dopo sessanta anni dalla Enciclica «Pacem in terris», siamo chiamate e chiamati ad un disarmo dei cuori, a una conversione ecologica che rinnovi la nostra vocazione ad essere custodi dell'opera di Dio. Le religioni, così come la politica, la scuola, i mass media, sono responsabili dell'educazione alla pace e alla cura. Invitiamo quindi ad organizzare il 27 ottobre iniziative per celebrare la XXII Giornata Ecumenica del Dialogo Cristiano-Islamico.

Pino Siddi - Direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

©Riproduzione riservata

DOPO LAZIO, UMBRIA, PIEMONTE ANCHE IN SARDEGNA

Prende il via il percorso «Fa.Miglia in cammino»

DI FABIO FIGUS

Ritrovare la centralità della coppia alla luce del Vangelo. È questo l'obiettivo del percorso «Fa.Miglia in cammino» che prende il via questa domenica, nella parrocchia di sant'Antonio di Quartu e dedicato alle giovani coppie di sposi.

Iniziato a Roma nel 2014, grazie alla disponibilità e alla passione di una coppia di coniugi Tiziana Serino e Danilo Dimatteo, per rispondere alla richiesta di tanti amici che desideravano condividere il cammino cristiano di sposi e famiglie. Ad oggi l'esperienza è diffusa nel Lazio, in Umbria, in Piemonte e da quest'anno anche in Sardegna e gode del sostegno e della collaborazione dell'equipe di Pastorale matrimoniale e famiglia dei Frati minori di Umbria e Sardegna.

«Fa.Miglia in cammino è un percorso di quattro incontri annuali per un ciclo triennale, con lo scopo di aiutare le coppie a prendere

sempre più consapevolezza del loro essere accompagnati da Cristo nel sacramento del matrimonio – spiegano gli ideatori Tiziana e Danilo. Un percorso mistagogico che aiuta la coppia a scoprire i tesori che sono già insiti nella loro realtà matrimoniale».

Gli incontri guidati dai frati e dall'equipe di giovani coppie sarde che hanno seguito il percorso negli scorsi anni ed ulteriormente formate, prevedono al mattino una prima catechesi biblico-magisteriale tenuta dai frati, una seconda a cura di una coppia dell'equipe, con un taglio più esperienziale, relativa alle dinamiche quotidiane, per aiutare gli sposi a rendere la Parola di Dio sempre più vicina alla vita della famiglia. Segue la Messa e il pranzo in comune. Il pomeriggio è dedicato alle dinamiche psicologiche, legate ai temi sviluppati al mattino, attraverso dei laboratori singoli o di coppia. La giornata si conclude nella divisione in piccoli gruppi dove, liberamente, si può

condividere con le altre coppie ciò che è stato vissuto, le parole o le situazioni che hanno maggiormente colpito.

«Ci siamo resi disponibili per l'utilizzo degli spazi della nostra parrocchia – sottolinea il neo-parroco di sant'Antonio, padre Stefano Cogoni – perché riteniamo valido il percorso di accompagnamento nell'ottica della vicinanza e della prossimità, i due pilastri su cui si fonda l'intera proposta pastorale. E le famiglie sono il centro dell'attività di una parrocchia – sottolinea padre Stefano – perché vedono al loro interno tutte le fasce d'età a cui la proposta del Vangelo deve essere portata per vivere la propria vocazione».

Le coppie già iscritte al percorso sono oltre 60 e provengono da diverse parti della Sardegna.

«Noi per primi abbiamo sperimentato la bontà di questo cammino a Roma – raccontano Claudia Porcu e Andrea Ambu, responsabili dell'equipe sarda – che ha portato frutto nella famiglia e



LE COPPIE SI CONFRONTANO

nella nostra relazione sponsale. Da qui il desiderio di farci promotori e proporre l'iniziativa anche in Sardegna. Dopo gli anni di discernimento vocazionale vissuti grazie al Servizio Orientamento Giovani di san Mauro e del fidanzamento, una volta sposati noi per primi abbiamo percepito la mancanza di un percorso di questo tipo dedicato alle famiglie e alle coppie, soprattutto nel momento più delicato della vita matrimoniale, quello dei primi anni». «Pensiamo che per gli sposi – proseguono Claudia e Andrea – chiamati ad affrontare le gioie e le fatiche legate alla vita quotidiana,

sia quantomai importante ricevere un sostegno sia da consacrati e sacerdoti per la vita spirituale, sia da altre coppie che vivono le stesse dinamiche di vita. Perché condividere le fatiche aiuta a portarle e Fa.Miglia in cammino è proprio questo».

Ogni percorso annuale si conclude con un seminario finale di tre giorni ad Assisi nel mese di luglio, in cui si ritrovano insieme le coppie di tutta Italia. È disponibile il servizio di accoglienza dei bambini per tutta la durata del corso. Per informazioni fa.migliaincammino.sardegna@gmail.com.

©Riproduzione riservata

I catechisti sono testimoni di una fede che accende i cuori



INCONTRO FORANIALE DEI CATECHISTI A SAN GIUSEPPE

Dopo gli incontri dei catechisti nelle singole foranie con l'Arcivescovo, vissuti nello scorso anno pastorale e finalizzati ad una rinnovata pro-

posta diocesana per l'Iniziazione cristiana, è il momento della consegna di una prima sintesi e riconsegna, da parte di monsignor Giuseppe Baturi, delle indi-

cazioni emerse in quel contesto. Ogni incontro vissuto con i catechisti nelle foranie è stata una significativa occasione di ascolto, dialogo e proposta che ha riguardato i temi dell'iniziazione cristiana e della vocazione e missione del catechista. L'Arcivescovo ha apprezzato la sincerità degli interventi e lo sguardo obiettivo sulla realtà, con tutte le esperienze positive e le criticità emerse: siamo sicuramente più consapevoli di ciò che attraversa e segna l'impegno nell'evangelizzazione oggi. Il proseguo del cammino verso una nuova proposta di itinerario catechistico diocesano per i 7-14 anni, sarà caratterizzato da alcune tappe.

La consegna a tutti i catechisti, da parte dell'Arcivescovo, di un suo contributo di sintesi, nell'ambito di una Convocazione che vedrà raccolte le foranie, raggruppate per vicinanza territoriale, in alcune località della nostra diocesi, facilmente raggiungibili da tutti.

Il primo incontro è previsto lunedì 20 novembre, alle 19, nella Basilica N. S. di Bonaria a Cagliari per i catechisti delle foranie di Cagliari, Pirri, Quartu Sant'Elena, Nuraminis, Dolianova e Campidano.

Il secondo incontro martedì 21 novembre, alle 18, a Mandas, nella parrocchia san Giacomo, per i catechisti delle foranie di Senorbi e Mandas.

Lunedì 27 novembre, alle 18, nella chiesa di San Francesco a Capoterra, appuntamento per i catechisti delle foranie di Decimomannu e Capoterra. Infine lunedì 4 dicembre, alle 18, a Muravera, nella chiesa Giovanni Paolo II e Vergine Maria di Nazareth, l'incontro riservato ai catechisti delle foranie di San Nicolò Gerrei e San Vito. In ogni incontro è previsto l'ascolto della testimonianza dei catechisti su una significativa esperienza di evangelizzazione e di catechesi vissuta personalmente o con il gruppo catechisti della parrocchia e l'intervento dell'Arcivescovo.

Ufficio catechistico diocesano

©Riproduzione riservata

«Sport e Preghiera»: la Nazionale sacerdoti ad Alassio

Si è tenuto ad Alassio in Liguria dal 10 al 12 ottobre il Raduno «Sport e Preghiera». Allo stadio comunale «S. Ferrando» si è vissuta una giornata di grande amicizia, che ha coinvolto la Nazionale Italiana Sacerdoti Calcio di mister Moreno Buccianti e il calcio alassino di ieri e di oggi. Vecchie glorie e giovani protagonisti della «Baia Alassio Calcio», tutti in campo sotto il segno della solidarietà e del ricordo. Due squadre formate da glorie cittadine insieme a giovani di talento, per non dimenticare due grandi uomini di sport quali Ivo Brancaleoni e Piero Gaggero.

Non è mancata la solidarietà, infatti il ricavato dell'evento è andato per sostenere il restauro del santuario Madonna della Guardia. Evento che ha avuto una importante vetrina televisiva nazionale come il TG1 e regionale sul TG3 Liguria.

Presente anche don Walter Onano, capitano della Nazionale Italiana Sacerdoti e parroco di san Giovanni Battista de La Salle a Monserato, che così commenta: «È stato bello ritrovarsi ancora una volta e condividere una passione come il calcio, insieme ad altri confratelli provenienti da tutta Italia ed è stata l'occasione per scambiarsi idee e ri-

flessioni su diversi aspetti dei nostri impegni pastorali di parroci».

«Facciamo nostre come Nazionale dei Sacerdoti, - conclude il sacerdote - le parole che papa Francesco ha rivolto agli sportivi di tutto il mondo: «Il mio è un augurio molto semplice; lo dico con le parole che hanno scritto su una maglietta che mi è stata regalata, «Meglio una sconfitta pulita che una vittoria sporca». Lo auguro a tutto il mondo, non solo a quello dello sport. È la maniera per giocare la vita a testa alta. Che Dio ci doni giorni santi»».

I. P.

©Riproduzione riservata



LA NAZIONALE SACERDOTI

TRE GIORNI DI FESTA NEL QUARTIERE CAGLIARITANO DI MARINA

Suor Giuseppina Nicoli precorritrice di sinodalità

Quest'anno la festa popolare della Beata suor Giuseppina Nicoli (19-22 ottobre), nell'Asilo della Marina e nella parrocchia di Sant'Eulalia, ha il carattere della sinodalità. Coinvolge, infatti, più che nel passato, altre zone della diocesi. La devozione alla religiosa vincenziana, beatificata il 3 febbraio 2008, negli ultimi tempi ha superato la frontiera isolana e il suo nome è conosciuto in diverse regioni d'Italia e all'estero. Nel segno di suor Nicoli e di suor Tambelli camminano insieme le numerose iniziative assistenziali, sociali, sanitarie e caritative realizzate in Sardegna dalle Figlie della Carità. Sinodali, in linea con papa Francesco, perfino le parole usate dalla beata sulla comunicazione. Suor Nicoli un secolo fa amava ripetere: «La parola è d'argento, quando è a proposito. Ma spesso la parola è di ferro, di piombo; spesso di argilla, di fango, immondizia

avvelenata». «Il silenzio - aggiungeva la storica superiora dell'Asilo della Marina - quasi sempre è d'oro: ciarlioni e santi nello stesso tempo è un fenomeno che non si è mai visto». Più diplomaticamente papa Bergoglio ha detto alla vigilia del Sinodo: «La verità non ha bisogno, per giungere al cuore degli uomini, di grida violente. Dio non ama i proclami e gli schiamazzi, le chiacchiere e il fragore: preferisce piuttosto, come ha fatto con Elia, parlare nel "sussurro di una brezza leggera", in un "filo sonoro di silenzio". Perché solo nel nostro silenzio risuona la sua Parola». Un silenzio praticato nei dieci anni (1914-1924) trascorsi da suor Nicoli a Cagliari, anche nei momenti in cui è accusata di ricercare troppa autonomia didattica per le sue scuole, perfino quando le critiche provengono da «fuoco amico». Suor Teresa Tambelli in una testimonianza, agli atti della causa di beatificazione di suor Ni-

coli, ha scritto: «Io fui testimonia di un'infinità di piccole lotte, di subdole ribellioni, di aperte freddezze, di atti villani a suo riguardo che ella (suor Nicoli) sopportò col sorriso, con riconoscenza come se fosse giusto e conveniente simile trattamento». Papa Francesco dice: «Il silenzio, nella comunità ecclesiale, rende possibile la comunicazione fraterna, in cui lo Spirito Santo armonizza i punti di vista. Quindi il silenzio è essenziale per la sinodalità». Suor Nicoli più di un secolo fa era veramente sinodale secondo lo stile di papa Francesco. «Arrivano testimonianze e segnalazioni di grazie ricevute per l'intercessione di suor Giuseppina - dice suor Caterina Bua, consigliera della provincia italiana delle Figlie della Carità - anche da Albania, Spagna, perfino dall'India. Per noi sono prove della continua attenzione che la beata riserva a quanti si rivolgono a lei diretta-



L'IMMAGINE E LA RELIQUIA DI SUOR NICOLI

mente o attraverso le preghiere delle nostre suore. Alcune lettere riportano storie straordinarie, che finiscono sul tavolo del postulatore della causa di beatificazione perché siano valutate ai fini di un futuro, eventuale, processo di canonizzazione». Il tradizionale triduo di preghiere, iniziato giovedì alle 18.15 con il trasferimento delle reliquie dalla cappella dell'Asilo della Marina, dove la suora dei «piccioccus de crobi» è sepolta, alla chiesa di Sant'Eulalia, è stato presieduto dai parroci di Sant'Ignazio da Laconi in Serramanna,

don Pietro Mostallino, e dal parroco di Sant'Antonio di Padova in Quartu Sant'Elena, padre Stefano Cogoni. A don Raimondo Mamei, rettore della chiesa di Sant'Agostino, la conclusione della «tre giorni». Il vescovo emerito di Nuoro, monsignor Mosè Marcia, presiede la solenne celebrazione domenicale alle 18, che precede la processione, con fiaccolata, che attraversa le strade della Marina per riportare le reliquie nella cappella dell'Asilo di suor Nicoli.

Mario Girau

©Riproduzione riservata

Significative sinergie nel «microcosmo trexentese»



DON NICOLA RUGGERI AL RECENTE CONVEGNO DI SEUNI

Dalla corsa ai ripari al ripensamento organizzato, dai provvedimenti emergenziali a una visione d'insieme, capace di interpretare il cambiamento e governarlo in termini progettuali. Più che una ricetta vincente don Nicola Ruggeri, propone un metodo per affrontare la grande questione dello spopolamento delle aree interne. «Un tema in parte ancora inesplorato, bisognoso di studio e di attenzio-

ne da parte di clero e laici», dice il parroco di Senorbì, ormai al termine della sua esperienza di prete «condiviso»: fra un mese, infatti, farà ingresso a Monserrato nella comunità del SS. Redentore. Per alcuni anni responsabile della parrocchiale senorbiese di santa Barbara (4400 residenti) e amministratore di quella di Santa Lucia patrona di Arixi (354), testimone dal 2010 dei cambiamenti che hanno interessato il terri-

torio ex granaio di Roma. «La nostra forania - dice il sacerdote (42 anni) - comprende la quasi totalità dei paesi della Trexenta, di cui solo Senorbì registra negli ultimi 20 un incremento di popolazione pari a quasi 400 abitanti». Nel raggio di 14 chilometri 13 comuni: «È il territorio diocesano con la maggiore concentrazione di piccole realtà vicine tra loro. Complessivamente quasi 18 mila abitanti. Geograficamente meno isolati rispetto alla Barbagia, all'Alta Marmilla, a quelli della valle del Cedrino. Identiche le cause dello spopolamento e della fuga dei giovani: mancanza di lavoro e perdita dei servizi più importanti».

«L'esperienza mi fa dire - aggiunge don Ruggeri - che in questi piccoli paesi è facile conoscersi anche residenti in centri diversi. I parentadi creano una rete trasversale di relazioni: è il microcosmo trexentese. Fare il parroco nella forania di Senorbì vuol dire vivere una realtà che travalica i confini classici della parrocchia,

con l'opportunità di un lavoro pastorale più orientato verso sinergie significative». Ormai quasi routinarie alcune esperienze di collaborazione inter-parrocchiale: aggiornamento dei catechisti, preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio, incontri tra giovani di oratori diversi, creazione dei cammini (san Giorgio, San Giacomo, Santa Barbara). La voglia di stare sul pezzo ha fatto bypassare ricerca e programmazione.

Spopolamento, calo delle vocazioni, fuga post-cresima, crescente secolarismo e Covid, hanno rinvitato a tempi più calmi la riflessione sui nuovi linguaggi della pastorale. In Trexenta anche Selegas, Guamaggiore, Seuni e Sisini hanno avuto il parroco «condiviso». «Ho registrato effetti positivi e negativi di questa condivisione. Tra i primi segnali - dice il parroco designato del SS. Redentore - la responsabilizzazione del laicato nella gestione del patrimonio ecclesiastico e nei percorsi di catechesi; la valorizzazione della pietà

popolare come occasione di forte identità culturale e sociale, il dialogo tra comunità piccole grandi». Tra i contraccolpi negativi don Nicola Ruggeri evidenzia il crescente senso di rassegnazione da parte dei parrocchiani, la sensazione che anche la Chiesa abbandoni al loro destino le piccole comunità; la presenza di un sacerdote «sempre di corsa» e conseguentemente il venir meno di ascolto e condivisione, l'irrilevanza dell'impegno di un laicato adulto nella vita politica. Vivere nei piccoli centri non è idilliaco. «Ma proprio in queste situazioni la Chiesa - conclude don Nicola - è chiamata a mostrare la capacità di portare un soffio di novità e convertire le persone. L'accompagnamento a scomparire, o anche solo il mantenimento dell'esistente, non può mai essere il proprio dell'azione pastorale della Chiesa, che deve invece generare nuovi fermenti e nuovo inizio di vita credente e di speranza».

M. G.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico

LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00

Giovedì Live sulla pagina Facebook di Radio Kalaritana

È POSSIBILE DONARE SUL SITO WWW.UNITINELDONO.IT

Uno di noi, uno per noi. E noi con lui

Torna anche quest'anno, nei mesi di novembre e dicembre, la campagna di comunicazione di «Uniti nel dono» per le offerte deducibili, quelle destinate al sostentamento del clero diocesano, che sarà declinata su tv, web, social e stampa. Vedrete scorrere, sullo schermo della tv o del cellulare, oppure sfogliando le pagine di giornali e riviste, i volti di don Stefano, don Fabio e don Domenico, che ci hanno permesso di seguirli, per qualche ora del loro tempo, in modo da aprire una finestra sulla loro vita di ogni giorno. Non un buco della serratura, o uno spioncino: no, proprio una finestra! Con l'invito, a tutti coloro che in qualche modo saranno raggiunti da

questa campagna, ad affacciarsi e a soffermare lo sguardo dentro. Dentro la loro vita di ogni giorno, per scorgervi in trasparenza anche le vite degli altri 32.000 e oltre sacerdoti delle diocesi italiane, che ci vivono accanto dalle Alpi alle isole più sperdute, nei piccoli paesi dell'entroterra come nelle periferie delle grandi città.

Abbiamo cercato di restituirvi la vita vera di queste persone come noi, alle quali a un certo punto il Signore ha chiesto qualcosa di speciale. O, meglio, ai quali a un certo punto Dio ha fatto un dono speciale, attraverso quella grande famiglia che è la Chiesa: li ha scelti e mandati per amministrare i sacramenti, per guidare la comunità,

per essere a tempo pieno per tutti, senza escludere nessuno e senza legarsi a nessuno in modo esclusivo. Questa «mission impossible», resa possibile solo dal dono dello Spirito Santo e dall'amore accogliente delle comunità cui sono mandati, si realizza ogni giorno sotto i nostri occhi e la campagna di questi due mesi vuole solamente ricordarcelo. Vuole ricordarci che senza la loro presenza, discreta e sempre disponibile, le nostre giornate non avrebbero lo stesso sapore. Le nostre settimane non avrebbero la loro domenica, tanto per cominciare. Le nostre comunità non avrebbero i sacramenti, dall'eucarestia alla riconciliazione, dal battesimo dei nostri figli fino all'unzione dei no-



stri malati e dei nostri anziani più fragili.

Le persone più esposte e in difficoltà non avrebbero un punto di riferimento sempre pronto ad ascoltare, consolare, abbracciare e accompagnare. Forse non ci pensiamo spesso a come sarebbe la nostra vita senza i sacerdoti: rischiamo di darli un po' troppo per scontati. E invece questi uomini scelti tra noi e scelti per noi, sono anche affidati a noi. Alla nostra preghiera, al nostro

affetto ma anche alle nostre offerte. Quelle dell'obolo domenicale, in chiesa, non sono sufficienti: quelle servono quasi interamente per le spese della comunità parrocchiale e per il servizio ai fratelli più poveri. Invece c'è un gesto semplice e pieno di amore che si può fare proprio per loro, per dirgli il nostro piccolo ma fondamentale grazie.

Basta andare su www.unitineldono.it per scoprire come fare.

©Riproduzione riservata

Se sei interessato a ricevere la newsletter mensile di Uniti nel Dono, iscriviti andando sul sito unitineldono.it



UNITI NEL DONO

CHIESA CATTOLICA

COME PUOI DONARE

Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

Tramite bonifico bancario

IBAN: IT 33 A 03069 03206
100000011384

A favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero
Causale: Erogazioni liberali art. 46
L.222/85

Conto corrente postale n.
57803009



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

OTTOBRE il mese del ROSARIO



Scopri i libri e i prodotti disponibili sul Santo Rosario.



Scopri i libri e i prodotti disponibili su Carlo Acutis.

IDEA REGALO ROSARIO IN ARGENTO

DISPONIBILE IN TRE VARIANTI



€ 5,00

Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 518



€ 25,00

Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007

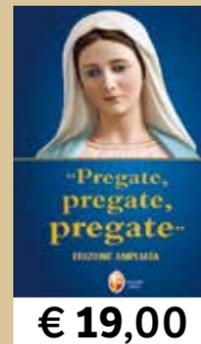


€ 25,00

Pagine 3520



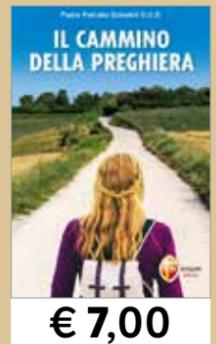
SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE



€ 19,00

Formato 11,8x19 cm
Pagine 2160
Codice 8001

IL LIBRO PIÙ VENDUTO DOPO LA BIBBIA



€ 7,00

Formato 11x16,5 cm
Pagine 192
Codice 8484

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE

Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



SHALOM editrice

www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su



Email

ordina@editriceshalom.it

Disponibile su

Whatsapp

36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono

071 74 50 440

Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scopri tutti!